

Stipendi pubblici legati ai risultati sul lavoro ma le valutazioni saranno più severe: cosa cambia

Negli uffici dirigenziali generali non potranno essere attribuiti «punteggi apicali» in misura superiore al 30% delle valutazioni effettuate per ciascuna categoria o qualifica

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 29 gennaio 2026)

Pnrr e riforma della dirigenza pubblica

Arriva oggi in Consiglio dei ministri il decreto legge con ulteriori misure per accelerare l'attuazione del Pnrr che contiene anche un capitolo semplificazioni a favore di cittadini e imprese, messo a punto dal ministro della Funzione pubblica, Paolo Zangrillo. Tra le novità, [la carta d'identità di durata illimitata per i cittadini con più di 70 anni](#), l'introduzione della tessera elettorale digitale, l'eliminazione dell'obbligo di presentare la dichiarazione Isee (saranno le amministrazioni a procurarsela presso l'Inps). Zangrillo è anche l'autore del disegno di legge di riforma della dirigenza pubblica (carriere e stipendi legati al merito) approvato in prima lettura alla Camera. Si diventerà dirigenti non più solo col concorso, ma ci sarà anche un meccanismo di promozione basato sulla valutazione del merito e dei percorsi di carriera. E sempre alla Camera il governo ha presentato un emendamento al dl Milleproroghe che proroga a tutto il 2026 la possibilità di richiamare, su base volontaria, dalla pensione i medici ospedalieri fino ai 72 anni d'età.

Stipendi più legati ai risultati sul lavoro

La riforma, una volta che sarà stata approvata al Senato, cambierà anche il sistema col quale lo stipendio è legato alla performance del dipendente pubblico. Il disegno di legge punta a superare la prassi che vede più del 90% delle valutazioni annuali attestarsi al livello massimo. La norma stabilisce infatti che il trattamento retributivo legato ai risultati «sia progressivo e strettamente corrispondente in termini percentuali alla valutazione conseguita» dal dipendente. Si prevede inoltre che, «entro ciascun ufficio dirigenziale generale non possano essere attribuiti “punteggi apicali” in misura superiore al 30% delle valutazioni effettuate per ciascuna categoria o qualifica. Né il riconoscimento delle “eccellenze” può superare la misura del 20% delle valutazioni apicali». I risparmi andranno ad aumentare le risorse «per la retribuzione della performance del personale non dirigenziale».

Dirigenti promossi anche senza concorso

Ieri la Camera ha approvato, in prima lettura, con 147 sì e 90 no, il disegno di legge del governo sulla dirigenza e la valutazione nella Pa. La riforma prevede un nuovo sistema di progressione di carriera, basato su un percorso alternativo al concorso: il 30% dei posti da dirigente di seconda fascia sarà accessibile tramite una selezione riservata ai funzionari con almeno 5 anni di servizio o 2 nell'area delle elevate qualificazioni. Questo canale si affiancherà al corso-concorso Sna (50% dei

posti) e ai concorsi banditi da ciascuna amministrazione (20% dei posti). Conterà quindi non solo la preparazione ma anche il «saper fare», dice il ministro. La trasparenza nel processo di valutazione è demandata a una Commissione indipendente di 7 membri estratti a sorte di cui 3 provenienti da amministrazioni diverse da quella di appartenenza del candidato. La selezione prevede una prova scritta e una orale.

Carta d'identità senza scadenza per gli over 70

Il decreto legge oggi all'esame del consiglio dei ministri è finalizzato ad assicurare la piena realizzazione del Pnrr entro i tempi previsti e per questo, tra l'altro, proroga al 31 dicembre 2026 tutti gli incarichi dirigenziali presso la Struttura di missione della presidenza del Consiglio. Ma nel provvedimento ci sono anche norme di semplificazione che rientrano tra gli obiettivi dello stesso Piano. Tra queste la carta d'identità che non dovrà essere più rinnovata se il titolare ha più di 70 anni, una novità che riguarda più di 10 milioni di cittadini. E circa 10 milioni sono anche le persone che ogni anno chiedono all'Inps l'Isee per presentare una domanda di prestazione sociale e non dovranno più farlo: saranno le scuole, le università e le altre istituzioni a procurarselo telematicamente dall'Inps. Infine, la tessera elettorale potrà anche «essere acquisita dall'elettore in modalità digitale».

Medici in corsia fino a 72 anni Esclusi i professori

Anche nel 2026 i medici potranno restare in corsia, se lo vorranno, fino ai 72 anni d'età. Ieri il governo ha depositato l'emendamento al dl Milleproroghe che estende anche per quest'anno la possibilità per i medici ospedalieri di essere richiamati dalla pensione entro i 72 anni d'età, o di essere trattenuti in servizio con contratti temporanei dopo i 70 anni. «Per rendere più efficiente la sanità», ha spiegato il ministro per i Rapporti col Parlamento Luca Ciriani. L'emendamento è servito a escludere dalla proroga i docenti universitari che esercitano attività clinica, invece coinvolti nel 2025 e inclusi anche nel decreto approvato dal Cdm. Il decreto dovrà arrivare in Aula alla Camera il 16 febbraio: domani i partiti dovranno presentare 375 emendamenti segnalati. Massimo entro oggi invece i ricorsi contro le proposte dichiarate inammissibili, tra cui quella che riapre i termini del condono edilizio del 2003.